

<b>LETTERA</b>	341
Denominazione	Gaetano De Castillia a Eugenio Ferranti
Data di stesura	1847 marzo 4
Data di ricezione	
Regesto	Gaetano De Castillia si confronta con Eugenio Ferranti, genero di Giuditta Pasta, in merito alle differenti opinioni religiose.
Trascrizione	<p>Firenze, 4 marzo 1847</p> <p>Ti ringrazio, mio buon amico, della tua cara lettera e te ne avrei avuto più obbligo se la mandavi prima. Per sapere più presto che Leonardino era perfettamente guarito, che voi altri state tutti bene e che vi ricordate di me, mi sarei volentieri rassegnato; non dirò a qualunque <i>ingiusta spesa postale</i>, che per me la posta la considero e la sento non spesa, ma guadagno, mi sarei anche rassegnato al compendio, lungo quanto si vuole del tuo quinto vangelo<sup>1</sup>. Basta. Il passato è passato. Per un'altra<sup>2</sup> volta ti lascio libero o di darmi per perduto, e risparmiarti la pena di ammassare argomenti, o di considerarmi come convertibile e di mandarmi anche tutta l'<i>Enciclopedia</i> del Diderot pur<sup>3</sup> di non ritardarmi per amore della mia salvezza, le vostre nuove. E se pure la mia conversione ti sta tanto a cuore, che malgrado il mio carattere ostinato puoi pure lusingarti di operarla, sappi che a questo scopo arriverai più presto collo scrivermi che mi ami, che contesti i sofismi del tuo quinto, o primo<sup>4</sup>, evangelista. In tutto ciò che non è due e due fa quattro o è tre angoli d'un triangolo sono eguali a due retti, alla convinzione dell'intelletto si arriva più spesso per la via dell'affetto che del raziocinio. E sai tu cosa ha fatto che vi sian stati e vi sian milioni di fanatici che credono, come me, piuttosto nei quattro vangeli che nel tuo quinto! La è stata probabilmente quella frase <i>Dio amò<sup>5</sup> tanto il mondo, che diede per esso l'unigenito suo figlio</i>. Che vuoi? Crediamo a Dio perché ci ha amato e ci ama e crediamo a ciò che ci dice in quei quattro volumetti perché è Dio<sup>6</sup> che ci parla. E credi tu che la magia, con cui il tuo evangelista ti ha incantato sia altra cosa che quella luce che ha preso in prestito da quella frase? E perché vorresti ch'io prendessi di seconda mano ciò che mi si presenta più semplice, più completo, più autorevole, di prima mano? Se ti metterai, e verrà giorno che ti ci metterai di proposito se non altro per dovere di padre, ai primi quattro vedrai che il tuo quinto vangelo non è che una slavata e alterata immagine di quei primi, e che il libro che insegnò, che comandò per il primo agli uomini di lasciar da parte tutti quegli antichi imponenti nomi, di che si chiamava avanti il Cristo, la divinità e di sostituirvi quello di padre<sup>7</sup>, non può, ben letto, aver in sé nulla di <i>rivoltante al pensiero d'un padre</i>. Ma</p>

1 Segue *Del* depennato.

2 Così nel testo.

3 Sovrascritto a *ma*.

4 Sottolineato nel testo.

5 Sottolineato 3 volte nel testo.

6 Sottolineato nel testo.

7 Sottolineato nel testo.

	<p>basta di controversia. Tra noi due ci<sup>8</sup> si disputerebbe, ci<sup>9</sup> si battaglierebbe cent'anni senza conclusione. È la paternità che ti deve convertire, la responsabilità di non prendere sopra di te solo l'educazione religiosa di due anime che la Provvidenza ha fatto nascere in un sistema di credenze e ha<sup>10</sup> di sentimenti e d'abitudini, che tu hai la missione di purificare da tutto ciò che è sovrainposto alla struttura originaria del vangelo, ma che tu sentirai che non sei padrone di cambiare o d'alterare, sotto pena di caricarti di tutte le conseguenze, alle quali nello sviluppo delle loro rispettive individualità potrebbero esser esposte quelle due anime: conseguenze che si devon sempre lasciare all'opera della Provvidenza e pel vantaggio dei figliuoli, che stanno meglio di certo in mano sua che nostra e per la quiete dei padri che, in caso di mala riuscita, non hanno almeno, oltre il tormento di vedere i figli per una via rovinosa, il dolore o il dubbio affliggente<sup>11</sup> di averveli guidati essi. E dagli con queste prediche, dirai tu, e lo dico anch'io, che vedo il foglio omai pieno, senza aver detto un grazie all'ottima Clelia per le parole amichevoli che aggiunse alla tua lettera, senza aver dato una stretta di mano alla cara Giuditta e cento baci a quei due angioletti che compiono tanto bene il quadro della vostra domestica felicità. Addio, carissimi tutti. Addio all'aprile a Milano. L'affezionatissimo Gaetano De Castillia.</p> <p>Annotazione sul <i>verso</i>: Signor ingegnere Eugenio Ferranti, all'albergo della Croce di Malta, Genova</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Gaetano De Castillia
Destinatario	Eugenio Ferranti
Data topica	Firenze
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01, box 2, folder 21
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda

---

8 In interlinea.

9 In interlinea.

10 In interlinea.

11 Così nel testo.